



In scena. Laura Mantovi (a sinistra) e Ombretta Ghidini, autrici e protagoniste dello spettacolo

«Noi con la scopa in mano, arma spuntata per avere la parità»

In «Piccoli deliri in rosa» Mantovi e Ghidini provano con leggerezza e ironia a scardinare gli stereotipi

Verso l'8 marzo

Sara Polotti

BRESCIA. Non una festa, ma un momento di consapevolezza: l'8 marzo per l'associazione Progetti&Regie è da sempre un'occasione di riflessione. Anche attraverso lo

spettacolo dal vivo e anche tramite la leggerezza e l'ironia. Laura Mantovi (autrice e attrice) e Ombretta Ghidini (alla chitarra) torneranno dunque sul palco con «Piccoli deliri in rosa», l'8 marzo alle 18.30 all'Auditorium **Bcc Agrobresciano** in Piazza Roma a Ghedi con ingresso libero, portando in scena un «manuale semi-serio di sopravvivenza per le donne». Lo faranno «per fare tornare la testa

sulle questioni di genere e sulle ingiustizie sociali legate al genere, temi per noi cardine», dice Mantovi. «Sarebbe da prendersi tutto l'anno: un giorno per festeggiare le donne ci fa un po' specie, anche perché se pensiamo all'origine è tutt'altro che una festa».

Lo spettacolo si arricchisce di nuovi dettagli di anno in anno. «Un format in evoluzione», lo definisce Mantovi, che l'ha ideato insie-

me a Ghidini «con l'intenzione di creare un viaggio leggero, sagace, commovente e poetico che fosse un contenitore di spunti sulla dimensione della donna nel ventunesimo secolo. Donna che si trova a fronteggiare luoghi co-

muni sin dall'infanzia. Per questo iniziamo sempre con un brano che mostra come le favole educhino già da bambine a portare avanti miti ridicoli: Biancaneve che viene salvata dai nani, per trovarsi a fare la serva». Ci saranno anche barzellette per ragionare sull'apparente incomunicabilità tra uomini e donne, così come sulle questioni che si danno per scontate, ma che sono fonte di ingiustizia di genere. «Un esempio? Proponiamo l'elenco, molto lungo, di parole che al maschile hanno un significato e che al femminile indicano sempre in un modo o nell'altro una prostituta».

La poesia. Essendo in divenire, lo spettacolo si aggiorna di anno in anno con riferimenti sociali e di cronaca, ma anche con spunti del pubblico. «Negli anni ci è capitato di incontrare donne che avessero voglia di condividere con noi brani letti o scritti da loro. Una poesia che abbiamo ricevuto, ora la recitiamo sempre: rende benissimo l'idea della difficoltà di coniugare il ruolo della donna come angelo del focolare con il sogno di grandi rivoluzioni, perché incapace di staccarsi dalle lenzuola piegate e dalla scopa. La scopa in particolare è dipinta come un'arma spuntata che non ha forza sulle lotte sociali. Insomma: usiamo la poesia e l'ironia come grimaldello per scardinare le dinamiche nelle quali noi stesse donne rimaniamo adagiate».

Quest'anno il pensiero a Giulia Cecchetti è doveroso. «Tutte noi sapevamo già che non era una 'fuga d'amore' come ipotizzato da molti giornalisti uomini nelle prime

Lo spettacolo, venerdì a Ghedi, evidenzia anche le trappole che le donne si creano

ore dalla scomparsa», sottolinea Mantovi. «Dopo il fatto tutti ci siamo agitati e siamo scesi in piazza, ma ora c'è di nuovo rassegnazione e continuano ad accadere tragedie ogni giorno, o quasi. La celebrazione di una giornata importante come l'8 marzo, quindi, è necessaria. Anche nella leggerezza, non ci si deve accontentare. Non adagiarsi». //